

*CANTI POPOLARI • ITALIAN FOLKSONGS*

ARMONIZZATI DA • HARMONIZED BY  
*ANTONIO PEDROTTI*

**CORO  
DELLA  
SAT**

**direzione Mauro Pedrotti**





© F.lli Pedrotti

## ANTONIO PEDROTTI (1901-1975)

### ARMONIZZAZIONI DI CANTI POPOLARI HARMONIZATIONS OF ITALIAN FOLK SONGS (DEDICATI AL • DEDICATED TO THE • CORO DELLA SAT)

1	Cantemo perchè ne sà bel	57"	13	Gli aizinponeri	2'04"
2	El careghéta	2'33"	14	Quel mazzolin di fiori	2'13"
3	O ce biel cjscjel a Udin	2'34"	15	Al comando dei nostri ufficiali	3'33"
4	Quatro cavai che trottano	1'00"	16	La bergera	2'54"
5	La banda	33"	17	Stelutis alpinis	2'52"
6	Oi de la Valcamonica	1'32"	18	Dove sei stato mio bell'alpino	2'16"
7	Son barcarol	1'20"	19	The river of no return	2'00"
8	Ta-pum!	3'02"	20	La Dosolina	2'19"
9	La vien giù da le montagne	2'56"	21	L'è ben ver che mi slontani	2'02"
10	La ligrie	1'58"	22	Di qua di là del Piave	3'09"
11	La sposa morta	2'47"	23	Al cjante il gjal	2'52"
12	Se jo ves di maridami	1'40"	24	E' saltà for so' pare	1'33"

LUOGO DI REGISTRAZIONE / RECORDING PLACE & DATE:  
SUPERVISIONE ARTISTICA / ARTISTIC SUPERVISION:  
RECORDING ENGINEER / EDITING:  
FOTO DEL CORO / PHOTOGRAPHER OF THE ARTISTS:  
FOTO COPERTINA / FRONT PICTURE:  
PRODUTTORE / EXECUTIVE PRODUCER:  
AD & DESIGN:  
COPRODUZIONE CON / COPRODUCED WITH:

Ginger-Studio, Trento 5+6.12.98 & 20./21.3.99  
Ettore Zeppegno, Roma  
Marco Piol, Luca Boscheri  
Daniele Carnio, Torino  
"Campanile Basso" (Foto MP)  
Wolfram M. Burgerl  
Appassionato & Partner  
Fondazione Coro della SAT, I-38100 Trento  
e-mail: c.pedrotti@tn.nettuno.it

## BIOGRAFIA • BIOGRAPHY

Nasce a Trento il 14 agosto 1901. Compie privatamente gli studi medi e viene istruito nelle principali lingue straniere. Compie gli studi classici presso il Collegio La Quercia di Firenze. Viene chiamato alle armi negli ultimi mesi della Guerra 1914-1918. Nel 1921 si iscrive contemporaneamente alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma ed al Conservatorio S.Cecilia di Roma (corso di composizione tenuto da Ottorino Respighi), ove si diploma nel 1924. Dirige gli altri allievi nel saggio finale nel cui programma era compresa la sua composizione "Notturmo per orchestra".

Dal 1929 dirige l'Orchestra filarmonica di Trento; dal 1932 al 1938 è direttore del Liceo Musicale di Trento.

Nel 1937 frequenta, superando l'esame finale con un punteggio di nove decimi, il Corso superiore di specializzazione in direzione d'Orchestra tenuto all'Accademia di S.Cecilia di Roma da Bernardino Molinari.

Dal 1938 al 1944 è direttore sostituto e vice direttore artistico dell'Istituzione dei Concerti presso l'Accademia di S.Cecilia; dirige inoltre varie orchestre per l'E.I.A.R. ed altre Istituzioni concertistiche italiane. Nel 1941 è richiamato alle armi presso il Reggimento alpino di Pinerolo, svolge il compito di ufficiale di collegamento presso l'Armata Britannica, viene ferito e congedato con il grado di capitano. Dal 1944 al 1960 svolge in modo autonomo la professione di direttore d'orchestra. È importante, nel 1950, l'incontro a Praga con la Orchestra Filarmonica Ceca con la quale manterrà rapporti umani ed artistici fino alla sua scomparsa. Praticamente tutta la sua produzione discografica è legata a questa orchestra ed alla Casa discografica Supraphon di Praga.

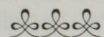
Dal 1960 è primo direttore stabile della neonata Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, incarico che manterrà fino alla sua scomparsa avvenuta a Trento il 16 maggio 1975.

Antonio Pedrotti was born in Trento, the 14th of August 1901. He enjoyed a privileged education: private tutors at secondary school taught him foreign languages, then he devoted himself to the classical studies at the prestigious college "La Quercia" in Florence. During the last month of World War I, he had to join the army. In 1921 he submitted his admission to the Literature Department of Rome University and, at the same time, to one of the most important Italian musical Academies, the "Conservatorio di S.Cecilia" in Rome. There he attended the composition course lead by Ottorino Respighi until 1924, the year of his graduation. At the final concert, he conducted the students' orchestra performing his "Notturmo per orchestra". In 1929 he conducted the "Orchestra Filarmonica di Trento" and, from 1932 to 1938, he was the Principal of the "Liceo Musicale" in Trento. In 1937 Mr. Pedrotti was admitted at the Senior Course of Orchestral Conduction in Rome lead by M<sup>o</sup> Bernardino Molinari at "Accademia di S.Cecilia", from where he graduated with a final degree of 9/10. He remained at the Accademia di S. Cecilia from 1938 to 1944 as Temporary Principal and Assistant Headmaster of the Concert Dept. He conducted many orchestras for E.I.A.R. (the former name of RAI, the Italian public broadcasting Company). In 1941 he had to join the army again and was a liaison officer between his regiment (Reggimento Alpino di Pinerolo) and the British Army. His military "career" was stopped due to wounds. He was given the degree of Captain as well as the discharge. During the period from 1944 to 1960 he was conducting very independently. 1950 is a fundamental year, because it marked the beginning of the collaboration with the Czech Philharmonic Orchestra, a "brother-hood" lasted until the Maestro's death. This cooperation offers us the widest part of Pedrotti's discography, recorded almost entirely under the prestigious Czech label Supraphon. In 1960, he was elected Conductor of the newly launched Haydn Orchestra of Bolzano and Trento, role that Antonio Pedrotti kept until his death, on the 16th of May 1975.

## 1. CANTEM PERCHE NE SÀ BEL

E' UNO DEGLI "OMAGGI" CON I QUALI IL M<sup>o</sup> PEDROTTI, NEGLI ANNI CINQUANTA, SOLEVA SALUTARE I SUOI AMICI FRATELLI ED IL CORO DELLA SAT.

Cantemo perchè ne sà bel,  
coro che l'è sempre quel,  
cantemo perchè ne sà bon  
le nosse vecie canzon!



## 2. EL CAREGHÉTA

(Trentino - Valsugana)

IL CANTO POPOLARE SPESSO E' RIFERITO DIRETTAMENTE AI "MESTIERI" ED IN QUESTI CASI ACCOMPAGNA IL PROTAGONISTA DURANTE IL SUO LAVORO, SOSTENENDO O RIEVOCANDO IL RITMO VUOI DELL'ARCOLAIO, VUOI DELLA MOLA O DI ALTRI ATTREZZI. IN QUESTO CASO, IL "MESTIERE" E' QUELLO DEL SEGGIOLAIO AMBULANTE, CHE SI SPOSTA DA UN PAESE ALL'ALTRO OFFRENDO IL PROPRIO LAVORO DI RIPARAZIONE DELLE SEDIE, "CARÉGA" IN DIALETTO TARENTINO.

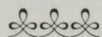
Vélo qua lo careghéta  
e che 'l vien da le montagne  
e co' le paje e co' le siéghe  
vélo qua el pajà caréghe.

E la paja no me manca  
e la siega gnanche quéla  
e tengo in mano la mia trivéla  
par bisogn de 'l mio mestier.

Tengo in mano anche i scolini  
e poi anche le sparéle,  
su, su ,da brave, putéle bèle,  
su porteme da laorar.

Se ghe fussa `na rigaza  
che me porta `na caréga  
diséghe pura che la vegna  
ghe la `mpajrò par gnent.

Se ghe fussa `na veciaza  
che me porta `na caréga  
diséghe pura che la vegna  
co 'l denaro pronto in man!



## 3. O CE BIEL CJSCJEL A UDIN

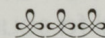
(Friuli)

CANTO FRIULANO, ANTICO E MOLTO POPOLARE CHE GLI ALPINI DELLA GUERRA 1915-18 FECERO PROPRIO. VI SI CELEBRANO IL FAMOSO CASTELLO DI UDINE E LA BELLEZZA DELLE FANCIULLE UDINESI: TANTO BELLE CHE "BACIARLE NON E PECCATO"! MOLTO BELLO ANCHE MUSICALMENTE, CON IL SUO ANDAMENTO MELODICO AMPIO E SCORREVOLE.

O ce biel cjscjel a Udin  
o ce biele `zoventût.

`Zoventût come a Udin  
no si cjate in nissun luc.

A bussâ fantatis bielîs  
nol è un fregul di pecjât.



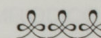
## 4. QUATTRO CAVAI CHE TROTTANO

(Trentino)

SCHERZO MUSICALE LA CUI BREVIÀ ESALTA LA SICURA IMPRONTA POPOLARESCA DI CUI IL CANTO E PERVASO. LA FANTASIA DEI MONTANA-

RI TARENTINI SI SPINGE SINO AD IMMAGINARSI A PESCA SULLA RIVA DEL MARE, EQUIVOCANDO PERO ARGUTAMENTE SULLA PREDÀ CHE ABBocca: LE "SARDELLE" O LA FIDANZATA ?

Quattro cavai che trottano  
sotto la timonèla,  
vuoi tu venir, mia bella,  
là sulla riva del mar?  
In riva al mar si pescano  
si pescano le sardelle:  
tu sei una di quelle  
ch'io vorrei pescar!



## 5. LA BANDA

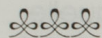
(Trentino - Vallagarina)

E' UNO SCHERZO MUSICALE PRETTAMENTE TARENTINO, ANZI, PIU' PRECISAMENTE ROVERETANO, CHE RISALE AI TEMPI DELLA DOMINAZIONE AUSTRIACA. LE BANDE MILITARI AUSTRIACHE, QUANDO FACEVANO A TARDA SERATA IL LORO GIRO IN CITTÀ, ERANO ACCOMPAGNATE DA SOLDATI CHE PORTAVANO DELLE LANTERNE IN CIMA AD UN BASTONE: QUESTE LANTERNE VENIVANO CHIAMATE NEL DIALETTO LOCALE "FERÀ".

DI QUI LA SINTESI "SOLDÀI PORTA FERÀI". MA DALLA FANTERIA LO SCHERZO E POI PASSATO ALLA CAVALLERIA, I "FERÀI" SI SONO TRASFORMATI IN "CAVAI" E QUESTI HANNO FINITO PER AVERE IL SOPRAVVENTO.

Soldài porta cavài,  
la banda la ven, l'ei chì.

Cavài porta soldài,  
la banda la va, l'ei nada.



## 6. OI DE LA VALCAMONICA

(Lombardia)

E' QUASI INCREDIBILE CHE ALLE QUATTRO SEMPLICI PAROLE DI QUESTO TESTO POSSA ESSERE STATA ACCOPIATA UNA COSÌ COINVOLGENTE MELODIA CHE LA SAPIENTE ED ESSENZIALE ARMONIZZAZIONE HA PORTATO AD UN LIVELLO DI ECCELLENZA.

Oi de la Valcamonica  
noi sonerem l'armonica  
e baleremo un po'.

## 7. SON BARCAROL

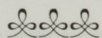
(Trentino - Valsugana)

DI INDUBBIA DERIVAZIONE VENETA, QUESTO CANTO RIPRENDE LE VECCHIE BARCAROLE DEL XVIII SECOLO. FURONO PROBABILMENTE I BATELLIERI DEL LAGO DI CALDONAZZO, IN VALSUGANA, AD INTRODURLO NEL TRENTINO, DOVE IL CANTO SI E' DIFFUSO RAPIDAMENTE.

Son barcarol, son barcarolo,  
son gentile, son galante,  
su la mia barca se vuoi venire  
anderemo in alto mar.

In alto mar che noi saremo  
un bel fuoco accenderemo  
e qualche cosa cucineremo  
a l'usanza del barcarol.

O bimba mia, non aver paura  
se la notte la si fa scura  
che se la notte la si fa scura  
doppio amore ti porterò.



## 8. TA-PUM!

(Canto degli alpini)

CANTO ADOTTATO DAI SOLDATI DURANTE LA GRANDE GUERRA, MA RISALENTE, SEMBRA, AL TEMPO DEL TRAFORO DEL GOTTARDO COME CANTO DEI MINATORI. ASSAI NOTEVOLE ANCHE MUSICALMENTE, PRESENTA NEL RITORNELLO L'AGGIUNTA: "TA-PUM!" RIPETUTA PIU VOLTE, A RICHIAMARE IL SECCO COLPO DI FUCILE DEI CECCHINI AUSTRIACI, TANTO TEMUTI DAI SOLDATI ITALIANI.

Venti giorni sull'Ortigara  
senza il cambio per dismontà.  
Ta-pum!

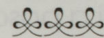
Quando poi che discendi al  
piano,  
bataglione non hai più soldà.  
Ta-pum!

Quando sei dietro a quel mureto,  
soldatino non puoi più parlar.  
Ta-pum!

Ho lasciato la mama mia  
l'ho lasciata per fare il soldà.  
Ta-pum!

Dietro il ponte c'è un cimitero,  
cimitero di noi soldà.  
Ta-pum!

Cimitero di noi soldati,  
forse un giorno ti vengo a trovà.  
Ta-pum!



## 9. LA VIEN GIU DA LE MONTAGNE

(Trentino, Val di Sole)

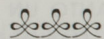
L'ANDAMENTO MELODICO LENTO E MISURATO FA DI QUESTO CANTO UN TIPICO ESEMPIO DELL'ESPRESSIONE CANORA DELLE VALLATE TARENTINE. CONTRARIAMENTE A QUANTO SUCCEDDE IN ALTRE "STORIE" CANTATE, IN QUESTO CASO LA TRADIZIONE POPOLARE AFFIDA ALLA RAGAZZA IL COMPITO DI RESISTERE ALL'OFFERTA DI AMORE DA PARTE DEL "GIOVANE CORTESE" E QUINDI DI DIMOSTRARE LA FEDELTA' AL SUO "MOROSO" MONTANARO.

La vien giù da le montagne,  
l'è vestita a la francese  
da un bel giovane cortese  
gli fu chiesto a far l'amor.

Lo ringrazio, o giovanotto,  
la ringrazio del buon cuore:  
appartengo a un altro amore  
che mi ama e mi vuol ben.

Vatten via, o sciagurata,  
vatten via su le montagne  
a raccoglièr le castagne  
con gli agnelli a pascolar.

Sono nata in mezzo ai fiori,  
in mezzo ai fiori di vermiglio,  
sono pura come un giglio,  
come un giglio vòr morir!



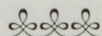
## 10. LA LIGRIE

(Friuli)

FA PARTE DEL PREZIOSO PATRIMONIO DELLE ANTICHE VILLOTTE FRIULANE. È UNA GARBATA PRESA IN GIRO DEI GIOVANI VERSO CHI, CONVOLANDO A NOZZE, PERDE L'ALLEGRIA E LA GIOVENTU. LA FRESCHEZZA DELLA MELODIA ED IL RITMO DI DANZA - BEN ASSECONDATI DALL'ARMONIZZAZIONE - DONANO AL CANTO UN INCONFONDIBILE IMPRONTA POPOLARE.

E la ligrie `e jé dai `zovins  
e no dai vecjos maridâz.  
E le àn piardude biel lanta messe  
e in chê dî che son sposâz.

E cjolmi mè, cjolmi ninine  
che jo ti doi di mangjâ ben.  
E a misdî ti doi uainis  
e a la sere cun tun len.



## 11. LA SPOSA MORTA

(Piemonte)

QUESTO CANTO PIEMONTESE HA RAGGIUNTO UN LIVELLO RARO TRA LE SPONTANEE ESPRESSIONI DEI CANTI POPOLARI. UN'AMPIO RITMO FUNEBRE, ACCOMPAGNATO DALL'OSSESSIONANTE RINTOCO DELLE CAMPANE, ACCOGLIE IL RITORNO DELL'EMIGRANTE. EGLI È COLTO DA UN TRISTE PRESENTIMENTO: QUEL LUGUBRE SUONO NON GLI DÀ PACE. GIUNTO A CASA TROVA LA SPIETATA CONFERMA: LE CAMPANE ACCOMPAGNANO IL FUNERALE DELLA SUA SPOSA.

UN TESTO CONCISO ED ESSENZIALE SOSTENUTO DA UNA ARMONIZZAZIONE INCREDIBILMENTE SCARNA: È PROPRIO QUESTA APPARENTE PO-

VERTÀ DI MEZZI CHE RIESCE A CREARE UN'ATMOSFERA DI ALTISSIMA DRAMMATICITÀ RAFFORZATA DAL PIANISSIMO FINALE DOVE GLI ULTIMI, LENTI RINTOCCHI SI PERDONO IN UNA DESOLATA SOLITUDINE.

Gentil galant su l'aote montagne  
l'ha sentì le ciòche soné:  
"Saralo forse la mia sposeta  
ch'a i la pòrto a soteré?"

Gentil galant l'è riva a casa  
l'ha trovà la porta sarà  
l'ha domandà a le soe vesin-e:  
"La mia sposeta dove l'è andà?"

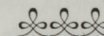
"Vostra sposeta l'è andà a la cesa,  
a la cesa ben compagnà  
con cinquanta e due force  
s'hai fasio la luminà."

Gentil galant intra la cesa,  
a àuta vos a l'ha domandà  
a à uta vos l'ha domandà-la,  
a bassa vos j'ha rispondù.

"Cul anelin ch'i l'èi sposà-me  
guardè si ch'il l'hai ant el dil,  
o pié-lo, pié-lo e déilo a `n àutra,

e tuti doi pregnè pèr mi.

Di-e ch'a `s cata `na coronina  
ch'a la dia tre volte al dî,  
due volte sarà per voi,  
na sola volta sarà pèr mi."



## 12. SE JO VES DI MARIDAMI

(Friuli)

VERSIONE FRIULANA DEL TEMA POPOLARE DELLA RAGAZZA DA MARITO CHE PASSA IN RASSEGNA LE VARIE "OFFERTE". QUI IL MONTANARO DELLA CARNIA LA SPUNTA NETTAMENTE SUL CALZOLAIO SOSPETTATO DI TRATTARE LA FUTURA MOGLIE ALLA STREGUA DELLE SCARPE. SI DISTINGUE DA ALTRE VERSIONI PER LA PARTICOLARE VIVACITÀ DELL'IMPIANTO RITMICO.

Se jo vès di maridâmi  
un cjaliâr no cjolarès,  
Giulieta,  
opsassà nineta,  
un cjaliâr no cjolarès.

Lui l'è bon di bat i suelis  
ancje mè mi batarès.

Ritornello: Giulietta...

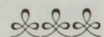
Cun chei quatri ch'al guadagne  
nol manten nancje un polez.

Ritornello: Giulietta...

Benedetis lis cjargnellis

Benedez i l'ôr país!

Ritornello: Giulietta...



### 13. GLI AIZINPONERI

(Trentino - Valsugana)

È UN CANTO CHE RISALE ALLA FINE DEL 1800 E PRECISAMENTE ALL'EPOCA DELLA COSTRUZIONE DELLA FERROVIA CHE COLLEGA TRENTO A VENEZIA PASSANDO, APPUNTO, PER LA VALSUGANA. GLI OPERAI CHE VI LAVORAVANO ERANO CHIAMATI "EISENBÄHNER" - IL TRENTINO ERA ALLORA UNA PROVINCIA DELL'IMPERO AUSTRO-UNGARICO - ED IL LEMMA TEDESCO DIVENNE, NEL GERGO LOCALE "AIZINPONERI". QUANDO I LAVORI DELLA FERROVIA TERMINARONO, MOLTI

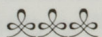
DI LORO MISERO RADICI IN VALSUGANA; ALTRI PARTIRONO, LASCIANDO QUALCHE "MOROSA" IN LACRIME.

A la matina a l'alba  
si senton le trombe sonare:  
son gli aizinponeri che vano via,  
"ciao bela mora mia, se vuoi venir".

"Mi sì che vegnaria  
ma dove mi condurai?"

"Ti condurei al di là del mare  
là in quela bela casa de  
l'aizinponar".

"Quel aldilà del mare  
l'è tanto lontano da casa  
ma non ti lascio solo andar via  
che da la nostalgia mi sento  
morir".



### 14. QUEL MAZZOLIN DI FIORI

(canto degli alpini)

PIÙ CHE POPOLARE, QUESTO CANTO SI POTREBBE DEFINIRE UNIVERSALE. NEL SOLO TRENTINO SE NE

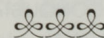
CONOSCONO QUATTRO VERSIONI, TUTTE ASSAI DATATE. IL TESTO RIMANE PRESSOCHE UGUALE, MENTRE LA MELODIA CAMBIA SIGNIFICATIVAMENTE A SECONDA DELLA ZONA DI PROVENIENZA.

Quel mazzolin di fiori  
che vien da la montagna  
e varda ben che no 'l se bagna  
chè lo voglio regalar.

Lo voglio regalare  
perchè l'è un bel mazzetto,  
lo voglio dare al mio moretto  
questa sera quando 'l vien.

Stasera quando 'l viene  
gli fò 'na brutta cera  
e perchè sabato di sera  
e no l'è vegnù da me.

No l'è vegnù da me,  
l'è andà da la Rosina,  
e perchè mi son poverina  
mi fa pianger, sospirar!



### 15. AL COMANDO DEI NOSTRI UFFICIALI

(canto degli alpini)

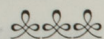
È UNO DEI CANTI NATI O RIPRESI DURANTE LA GRANDE GUERRA CHE, SVOLGENDOSI IN GRAN PARTE SULLE MONTAGNE, HA COINVOLTO PESANTEMENTE LE TRUPPE ALPINE. IN QUESTO CANTO RIECHEGGIA LA NOSTALGIA DI CASA E DELLA PROPRIA TERRA, MA ANCHE L'ORGOGGIO DI APPARTENERE AL GLORIOSO "CORPO" DEGLI ALPINI, NONOSTANTE LA SOFFERENZA ED I LUTTI CHE NE SEGNANO PROFONDAMENTE LA STORIA. NELLA RAFFINATA ARMONIZZAZIONE LA "CODA" A BOCCA CHIUSA ACCENTUA DRAMMATICAMENTE IL CONTRASTO TRA GLI ASPETTI CELEBRATIVI DEL TESTO E LA DURA REALTÀ DELLA GUERRA.

Al comando dei nostri ufficiali  
caricheremo cartucce a mitraglia  
ma se per caso il colpo si sbaglia  
a baionetta l'assalto farem!

Tu nemico che sei tanto forte  
fatti avanti se hai del coraggio  
e se qualcuno ti lascia il passaggio  
noialtri alpini fermarti saprem!

O care mamme che tanto tremate  
non disperate pe' vostri figlioli

che qui sull'alpe non siamo noi soli:  
c'è tutta Italia che a fianco ci stà!



## 16. LA BERGERA

(Piemonte)

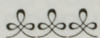
CANTO PIEMONTESE SUL TEMA PROVENALE DELLA BELLA PASTORA, INSIDIATA DAI CAVALIERI DI PASSAGGIO. MOLTO SUGGERITIVO L'ANDAMENTO IN FORMA DI ANTICA DANZA, AL RITMO DELLA QUALE IL LEGITTIMO COMPAGNO FA DANZARE LA SUA PASTORELLA SUONANDO LA VIOLA.

A l'ombrëta dël busson bela  
bërgera l'è `ndürmia,  
j'è da li passé tre zòli fransé,  
j'àn bin die: "Bela bërgera,  
voi l'èvi la frev.

Ma se voi l'èvi la frev, faroma fé  
na covertura;  
con `l mè mantel, ca l'è così bel,  
faroma fé na covertura, passerà  
la frev".

O' la bela j'à bin di: "Gentil  
galant, fé `l vòst viaggi  
ò lassème sté con `l me bërgé,  
chiel al son de la violà mi farà  
dansé".

Bel bërgé, senti lolì, l'è saota fòr  
da `nt la baraca,  
con la violà `n man s'a l'è butà soné;  
a l'han pià bela bërgera l'han  
fa-la dansé.



## 17. STELUTIS ALPINIS

(Parole e musica di A.Zardini)

DOBBIAMO AD ARTURO ZARDINI, POPOLARE MUSICISTA E POETA FRIULANO, QUESTO BELLISSIMO CANTO, PUBBLICATO NEL 1921. E' L'ODE FUNEBRE AL CADUTO IN MONTAGNA. LA SPLENDIDA MUSICA, PARI ALLA FORZA POETICA DEL TESTO, GIUSTIFICA PIENAMENTE LA POPOLARITÀ CHE IL CANTO SI È CONQUISTATA TRA TUTTA LA GENTE DELLA MONTAGNA.

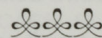
Se tu vens ca sù ta' cretis

là che lôr mi àn soterât,  
al è un splaz plen di stelutis  
dal gno sanc l'è stât bagnât.

Par segnâl une crosute  
je scolpide lì, tal cret:  
fra chês stelis nas l'arbutè  
sot di lôr jo duâr cujet.

Cjòl, sù cjòl une stelute  
je `e ricuarde il nestri ben.  
Tu j daràs `ne bussadute  
e po' platile tal sen.

Cuant che a cjase tu sês sole  
e di cûr tu preis par me,  
il gno spirt atôr ti svole  
jo e la stele sin cun te.



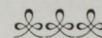
## 18. DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO

(Canto degli alpini)

MUSICALMENTE VALIDO GIÀ NELL'ANDAMENTO

MELODICO, QUESTO CANTO E' ULTERIORMENTE VALORIZZATO DALLA RAFFINATA ARMONIZZAZIONE CHE AFFIDA AL CONTROCANTO DISCENDENTE DEI BARITONI E DEI BASSI IL COMPITO DI FAR RISALTARE MAGGIORMENTE LA LINEA MELODICA. TIPICO CANTO DEGLI ALPINI, DI DERIVAZIONE VENETA, E CANTATO ANCHE CON VARIANTI RIFERITE ALLE DIVERSE ZONE DI RECLUTAMENTO ALPINO.

Dove sei stato mio bell'alpino  
che ti g'ha cambià colore ?  
L'è stata l'aria del Trentino  
che mi ha cambià colore.  
I tuoi colori ritorneranno  
questa sera a far l'amore.



## 19. THE RIVER OF NO RETURN

(Stati Uniti d'America)

CANTO TIPICAMENTE "WESTERN", DIVENUTO FAMOSO GRAZIE A MARILYN MONROE CHE LO CANTAVA NEL FILM OMONIMO, USCITO NEL 1953, IN CUI L'ATTRICE AMERICANA ERA AFFIANCATA DA UN ALTRO FAMOSO ATTORE, ROBERT MITCHUM. LA STRUTTURA RITMICA E MELODICA,

CHE RICHIAMA L'ANDATURA DEL CAVALLO AL PASSO, LEGA IL CANTO INDISSOLUBILMENTE ALLE VASTE PRATERIE ED AI BOSCHI DELLE MONTAGNE DEGLI STATI OCCIDENTALI DELL'AMERICA. ANTONIO PEDROTTI NE FU COLPITO E VOLLE ADATTARLO ALLO SPIRITO POPOLARE DEL CÔRO DELLA SAT.

There's a river called  
the river of no return,  
sometimes it's peaceful  
and sometimes wild and free.

Love is a trav'ler  
on the river of no return,  
swept on forever  
to be lost in the stormy sea.  
Wailaree....

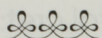
I can hear the river call  
where the roarin' waters fall  
Wailaree....

I can hear my lower  
call come to me.  
I lost my love on the river  
and forever my heart will yearn.

Gone, gone forever

down the river of no return  
Wailaree...

He'll never return to me!



## 20. LA DOSOLINA

(Trentino)

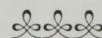
SI CANTA NELL'ALTA ITALIA CON VARIANTI PIU O MENO SENSIBILI. E' POPOLARISSIMA NEL TRENTINO, CUI SI DEVE LA PRESENTE VERSIONE CHE FA PARTE DEL REPERTORIO DEL CORO DELLA SAT FIN DAL SUO ESORDIO NEL 1926. QUI SI E' RIVESTITA DI UNA MELODIA E DI UNA RITMICA SCHIETTAMENTE LOCALI. LE RAGAZZE DELLE ANTICHE FILANDE, DI CUI IL TRENTINO ERA RICCO, LA CANTAVANO IN CORO DURANTE IL LAVORO.

La Dosolina la va di sopra,  
la si mete al tavolino  
solo per scrivere `na leterina  
e per mandarla al Napolitàn.

Napolitano l'è nà a Bologna  
a zercarse la morosa,  
la Dosolina, povera tosa,

Napolitano l'abandonò.

Ma se ti trovo sola soleta  
un bel baso te darìa  
ma se ti trovo in compagnia,  
te l'ho giurato, t'amazerò.



## 21. L'E BEN VER CHE MI SLONTANI

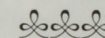
(Friuli)

IL FRIULI - REGIONE IN CUI FENOMENO DELL'EMIGRAZIONE HA ASSUNTO SIN DAGLI INIZI DEL XX SECOLO DIMENSIONI RILEVANTI - CI REGALA UN ESEMPIO DI ALTA POESIA: IL CANTO D'ADDIO ALLA DONNA AMATA, SOFFUSO DI UNA DOLCE MALINCONIA, MA ACCOMPAGNATO DALLA PROMESSA DI RITORNARE. L'ARMONIZZAZIONE, SCARNA ED EFFICACE, SI ATTAGLIA PERFETTAMENTE ALLA STRUGGENTE POESIA DEL TESTO.

L'è ben vèr che mi slontani  
dal païs ma no dal cûr.  
Sta pur salde tu, ninine,  
che jo torni se no mûr.

Montagnutis ribassaisi,

fait un frègul di splendôr,  
tant ch'ò viodi ancje une volte  
là ch'ò levi a fâ l'amôr.



## 22. DI QUA DI LÀ DEL PIAVE

(Canto degli alpini)

PROVENIENTE DAL FOLCLORE VENETO, QUESTO CANTO È STATO ADATTATO DAGLI ALPINI CON AGGIUNTE LEGATE ALLO SPIRITO DI CORPO, SEMPRE VIVO E PRESENTE NON SOLO NELLO SVOLGERSI MONOTONO DELLA VITA MILITARE, MA ANCHE NEI MOMENTI PIU RACCOLTI E ISPIRATI, COME QUELLO DEL CANTARE ASSIEME.

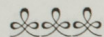
Di qua, di là del Piave  
ci sta un'osteria.  
Là c'è da bere e da mangiare  
e un buon letto da riposar.

E dopo aver mangiato  
mangiato e ben bevuto  
"Ohi, bella mora, se vuoi venire  
quest'è l'ora di far l'amor!"

"Mi sì che vegneria  
per una volta sola,

solo ti prego lasciarmi sola  
che son figlia da maritar”.

“Se sei da maritare  
dovevi dirlo prima;  
or che sei stata coi veci alpini  
non sei figlia da maritar!”.

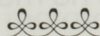


## 23. AL CJANTE IL GJAL

(Friuli)

FRA LE VILLOTTEFRIULANE - FEDELI TESTIMONANZE DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI DELLA REGIONE ALPINA PIU' ORIENTALE D'ITALIA - QUESTA SI DISTINGUE PER L'ESTREMA SEMPLICITÀ MELODICA E POETICA. POCHE NOTE, POCHE PAROLE, ESPRIMONO QUI SENTIMENTI PROFONDI: IL DOLORE DEL DISTACCO, L'IMMAGINE DELL'AMATA NEGLI OCCHI, LA RASSEGNAZIONE AL DESTINO DELL'EMIGRANTE. L'ARMONIZZAZIONE SCARNA ED ASCIUTTA COLPISCE COME UN LAMPO: E, COME QUEST'ULTIMO, LASCIA IL SUO RICORDO A LUNGO SCOLPITO NEGLI OCCHI, NELLE ORECCHIE E NELL'ANIMA.

Al cjante il gjâl, al criche il dî,  
mandi, ninine, mi tocje parfi.



## 24. E' SALTA' FOR SO' PARE

(Lombardia)

DI ORIGINE LOMBARDA, QUESTO CANTO PRESENTA NELLE PRIME DUE STROFE UNA STORIA PLAUSIBILE, CHE SI PERDE POI IN UN FINALE ALLEGREMENTE ARRUFFATO E PRIVO DI SENSO. L'ARMONIZZAZIONE SEGUE DAPPRIMA FEDELMENTE IL TESTO, PER POI SBIZZARRIRSI IN TROVATE ARMONICHE ED IN IMITAZIONE DI STRUMENTI CHE ACCENTUANO IL CARATTERE SCHERZOSO E FANTASIOSO DEL PEZZO.

E' saltà for so' pare  
forte come 'n leon  
e 'l g'ha ciapà ta tosa  
e 'l g'ha cavà 'l cocon.

Par che 'nveze d'andar  
a la benedizion  
l'è nada a Porta Genova  
a balar coi marangon.

Ah, l'è bel! Ah, l'è bon!  
Ah, l'è san come 'l cornal  
viva la machineta  
del giazo artificial!



*A. Pedrotti with David Oistrach (conducting Czech Philharmonic)*

© & © 1999 APPASSIONATO AG/SA/Ltd., Basel • CH-4310 RHEINFELDEN Fax: +41 61 831 38 10  
e-mail: divox@appassionato.ch • <http://www.divox.com>

made in France by MPO / printed in Germany

Andante

A. LARDINI

- SIE LU TIS ALP I NIS -

3/4 P

se tu vons ca su l'ar cre-tis, la che lor mi an so-te- rat

Detailed description: This block contains the first system of a musical score. It features a treble clef on the left, a 3/4 time signature, and a piano (P) dynamic marking. The melody is written on a single staff with lyrics underneath. The lyrics are 'se tu vons ca su l'ar cre-tis, la che lor mi an so-te- rat'. The notes are primarily quarter and eighth notes.



© Daniele Carnio, Torino

sanc te sta

pi-de la

THE FAMOUS SINGERS OF «LA MONTANARA»



# ANTONIO PEDROTTI (1901-1975)

## CANTI POPOLARI • ITALIAN FOLKSONGS

1	Cantemo perchè ne sà bel	57"	13	Gli aizinponeri	2'04"
2	El careghéta	2'33"	14	Quel mazzolin di fiori	2'13"
3	O ce biel cjscjel a Udin	2'34"	15	Al comando dei nostri ufficiali	3'33"
4	Quatro cavai che trottano	1'00"	16	La bergera	2'54"
5	La banda	33"	17	Stelutis alpinis	2'52"
6	Oi de la Valcamonica	1'32"	18	Dove sei stato mio bell'alpino	2'16"
7	Son barcarol	1'20"	19	The river of no return	2'00"
8	Ta-puml	3'02"	20	La Dosolina	2'19"
9	La vien giù da le montagne	2'56"	21	L'è ben ver che mi slontani	2'02"
10	La ligrie	1'58"	22	Di qua di là del Piave	3'09"
11	La sposa morta	2'47"	23	Al cjante il gjal	2'52"
12	Se jo ves di maridami	1'40"	24	E' saltà for so' pare	1'33"

CORO DELLA SAT  
DIREZIONE MAURO PEDROTTI

**ACD-69903**



STEREO

LC 1851

Total Time:  
Durata totale:

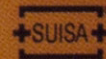
**52'39"**

© 1999 Fondazione Coro SAT & Appassionato

® 1999 Appassionato AG, Basel

[www.divox.com](http://www.divox.com) • [divox@appassionato.ch](mailto:divox@appassionato.ch)

Made in France by MPO / Printed in Germany



10-09-99

# Coro Sat

Le armonizzazioni di Antonio Pedrotti



**GINGER**

Produzioni discografiche  
Via Taramelli 14/a Trento  
Tel. 0461-98.37.37  
E-mail [ginger@tin.it](mailto:ginger@tin.it)

Copia Demo non in vendita